

Presidente, Onorevoli membri della Commissione,

ormai da mesi si discute del disegno di legge n. 795, futura *Legge annuale per il mercato e la concorrenza 2022*, e la Confesercenti ne raccomanda una celere approvazione, in relazione - per quanto ci concerne - ad una tematica centrale per le sorti di una categoria molto importante nell'ambito delle attività rappresentate, quella degli operatori del commercio su aree pubbliche.

Si tratta di circa 162.000 imprese, la maggior parte delle quali operanti al Sud d'Italia e nelle Isole, ma presenti su tutto il territorio nazionale, gestite per lo più nella forma dell'impresa familiare, e che si sono sempre distinte per svolgere anche una funzione sociale, nei mercati siti praticamente in ognuno degli 8000 e più Comuni d'Italia, offrendo un servizio molto apprezzato dai cittadini.

Nonostante l'alto gradimento, però, il comparto è in difficoltà. Tra il 31 dicembre 2020 ed il 31 dicembre 2022, le attività del settore sono passate da oltre 176mila a poco più di 162mila, per un calo totale di 14mila operatori in due anni (-7,9%), al ritmo di quasi 19 imprese sparite al giorno.

La riduzione delle imprese del commercio ambulante è dovuta non solo all'aumento delle chiusure, ma anche al rallentamento delle nuove aperture. Particolarmente preoccupante è la tendenza discendente: nel 2021 le aperture sono state 6.009, nel 2022 solo 4.088, quasi il 32% di meno. **Se il trend degli ultimi due anni si mantenesse inalterato, già nel 2025 non ci sarebbero più nuove iscrizioni.**

A pesare sulle aperture anche il decennio di incertezza innescato dalla tristemente famosa "Direttiva Bolkestein" (Dir. 2006/123/CE), che, come è noto, fin dal 2010, con il recepimento avvenuto per effetto del D. Lgs. n. 59, ha di fatto bloccato un intero settore, impedendo il rinnovo automatico di quelle autorizzazioni/concessioni per le quali vi sia scarsità della risorsa naturale e prevedendo che per il rilascio di detti titoli si debba procedere mediante procedure selettive.

Ciò che peraltro è puntualmente accaduto, con l'approvazione di un'Intesa in Conferenza Unificata Stato-Regioni del 2012 che prevedeva, appunto, delle pubbliche selezioni, con assegnazione dei titoli a quei soggetti che possedessero determinati requisiti legati all'esperienza professionale e a fattori occupazionali e sociali.

Tuttavia, per varie ragioni che ora sarebbe troppo lungo ripercorrere, si è passati dall'Intesa a norme-ponte che hanno comportato progressive e ripetute proroghe per la tenuta delle selezioni, fino all'esclusione del settore dal campo di applicazione della "Direttiva servizi" e infine alla previsione di rinnovi d'ufficio (per effetto del "DL Rilancio"), posti in essere da molti Comuni ma in parecchi altri vanificati dal timore dell'applicazione di provvedimenti giurisprudenziali analoghi a quelli emessi in

relazione alle concessioni demaniali marittime ed al settore degli stabilimenti balneari, oltre al rischio di una ventilata procedura di infrazione.

In tutto ciò, è chiaro come il comparto, che si caratterizza per il tradizionale dinamismo con cui avvengono cessioni di azienda o di ramo d'azienda, si sia ritrovato in una situazione di stallo, dovuta al fatto che difficilmente un operatore vorrà subentrare nella gestione di un'azienda di cui è difficile conoscere le sorti future ed effettuare gli investimenti utili a migliorarne struttura (si fa riferimento agli *automarket*, ai banchi refrigerati, ecc.) ed attrezzature.

La soluzione individuata dal “ddl concorrenza”, ai fini di uscire definitivamente dall'*impasse* e ridare slancio al settore, è senz'altro condivisa da Confesercenti, che in questi anni ha lavorato strenuamente, facendosi più volte promotrice di azioni positive, per il superamento delle problematiche del settore.

Dunque, accantonate, seppur col beneficio del dubbio, le resistenze di principio sulla sussistenza o meno della scarsità della risorsa naturale (il suolo destinato all'esercizio dell'attività), accettata la previsione dell'abrogazione delle norme, di cui alla legge n. 145/2018, che avevano sancito l'esclusione del commercio su aree pubbliche dalla Direttiva Bolkestein, si condivide che il sistema di assegnazione dei titoli sia, dopo l'entrata in vigore della legge, quello che prevede il rilascio delle concessioni di posteggio per l'esercizio del commercio su aree pubbliche per una durata di dieci anni, sulla base di procedure selettive.

Si ritiene giusto che sia da perseguire l'obiettivo di una ricognizione delle aree destinate all'esercizio del commercio su aree pubbliche tale che, verificata la disponibilità di aree concedibili, vengano indette le menzionate procedure selettive, con cadenza annuale, nel rispetto dei principi di imparzialità, non discriminazione, parità di trattamento, trasparenza e pubblicità, e secondo linee guida adottate dal Ministero delle imprese e del made in Italy, previa intesa in sede di Conferenza unificata.

Si condivide altresì che, al fine di potenziare la concorrenza, le linee guida tengano conto di criteri che prevedano specifiche clausole sociali volte a promuovere la stabilità occupazionale del personale impiegato e a tenere conto della professionalità e dell'esperienza precedentemente acquisite nel settore di riferimento, nonché la valorizzazione dei requisiti dimensionali della categoria della microimpresa e determinino un numero massimo di concessioni di cui, nell'ambito della medesima area mercatale, ciascun operatore possa essere titolare, possessore o detentore, a qualsiasi titolo.

Tutto ciò, però, sulla base del riconoscimento di alcune certezze definitive, che permettano agli operatori di lavorare senza nutrire dubbi sulla efficacia delle proprie concessioni e potendo contare su una durata certa dei titoli, che consenta di rilanciare gli investimenti.

Tali certezze riguardano:

- il riconoscimento dell'efficacia, fino al termine previsto nel relativo titolo, delle concessioni già assegnate alla data di entrata in vigore della legge con le procedure selettive di cui all'Intesa del 5 luglio 2012 ovvero già riassegnate ai sensi dell'art. 181,

commi 4-bis, del “DL Rilancio” (decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77);

- la previsione della positiva chiusura entro un semestre, con il rinnovo dei titoli, dei procedimenti di cui al predetto art. 181, comma 4-bis, del “DL Rilancio” che alla data di entrata in vigore della “Legge sulla concorrenza” non risultino ancora conclusi per qualsiasi causa, compresa l’eventuale inerzia dei comuni, con la garanzia che, qualora l’amministrazione non concluda il procedimento nel termine predetto, le concessioni si intenderanno comunque rinnovate, salvo ovviamente il potere di adottare determinazioni in autotutela in caso di successivo accertamento dell’originaria mancanza dei requisiti di onorabilità e professionalità e degli altri requisiti prescritti;
- la previsione, infine, che, per evitare soluzioni di continuità nel servizio, nelle more della predisposizione e dello svolgimento delle procedure selettive, le concessioni non interessate dai procedimenti che andranno a chiudersi come detto sopra, conservano la loro validità sino al 31 dicembre 2025, anche in deroga al termine previsto nel titolo concessorio e ferma restando l’eventuale maggiore durata prevista.

Confesercenti è certa che, sulla base di tali previsioni, andrà a sanarsi almeno la condizione giuridica delle migliaia di imprese che ancora non sono certe del proprio futuro, le quali potranno quanto meno contare sulla certezza dei titoli, basandosi poi sulle proprie energie e sull’esperienza guadagnata sul campo al fine di recuperare quanto perso negli ultimi anni, per fattori esogeni.

Ovviamente ciò non toglie che il commercio su aree pubbliche necessiti di una riforma complessiva, che ponga alcune nuove regole tali da superare le non poche difficoltà in cui il settore si dibatte, con la certezza che, in ogni caso, nelle strade e nelle piazze d’Italia continueranno a vedersi i banchi di migliaia di operatori del commercio su aree pubbliche, che garantiscono vitalità alle varie realtà rurali e di quartiere, nonché adeguate condizioni di acquisto ad una popolazione che ha sempre mostrato di gradire la presenza degli “ambulanti” sul territorio, a rinverdire tradizioni antiche come la nostra storia.